

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

167° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

| | | |
|--|-------------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali | <i>Pag.</i> | 4 |
| 7 ^a - Istruzione | » | 5 |
| 9 ^a - Agricoltura | » | 7 |
| 10 ^a - Industria | » | 11 |

Commissioni riunite

| | | |
|---|-------------|---|
| 1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia) | <i>Pag.</i> | 3 |
|---|-------------|---|

Commissioni d'inchiesta

| | | |
|--------------------------------|-------------|----|
| Terrorismo in Italia | <i>Pag.</i> | 13 |
| « Sindona » | » | 14 |

Sottocommissioni permanenti

| | | |
|--|-------------|----|
| 3 ^a - <i>Affari esteri - Pareri</i> | <i>Pag.</i> | 15 |
|--|-------------|----|

COMMISSIONI RIUNITE**1ª (Affari costituzionali)**

e

2ª (Giustizia)

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1980

Presidenza del Presidente della 1ª Comm.ne

MURMURA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Sanza e per la grazia e giustizia Spinelli.**La seduta inizia alle ore 12,20.***IN SEDE REFERENTE****« Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale ed integrazioni alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423 » (619)**

(Rinvio dell'esame)

Constatata l'assenza dei relatori, dopo interventi del senatore Maffioletti, che reputa opportuno un coordinamento del provvedimento con quello presentato alla Camera su analoga materia, e dei sottosegretari Sanza, che osserva come i due provvedimenti investano argomenti in parte differenti, e Spinelli, che reputa prioritario l'esame del disegno di legge governativo, su proposta del presidente Murmura l'esame del disegno di legge in titolo viene rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1980

Presidenza del Presidente

MURMURA

*La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE**

« **Normativa organica per i profughi** » (149), d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979*).
(*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 29 gennaio 1980*).

« **Normativa organica per i profughi** » (240), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979*).
(*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 29 gennaio 1980*).
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Murmura comunica alla Commissione che il senatore Barsacchi, relatore sui provvedimenti all'esame, lo ha informato che, essendo stata già compiuta una valutazione degli emendamenti presentati, avrà luogo una riunione dell'apposita Sottocommissione, già convocata per giovedì prossimo, per la definizione dello schema del provvedimento.

Su proposta dello stesso Presidente, quindi, il seguito dell'esame dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,20.

ISTRUZIONE (7°)

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
FAEDO*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Drago.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente » (1112)**
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Saporito. Il disegno di legge in esame costituisce uno strumento indispensabile per il rinnovamento del sistema scolastico, incidendo su ordinamenti normativi e amministrativi, come quelli vigenti, settoriali e defatiganti, nella direzione di una semplificazione dell'ordinamento scolastico e di uno snellimento delle procedure amministrative. Per effetto delle insufficienze della legislazione recente in materia di reclutamento dei docenti, infatti, il passaggio da una scuola con ristretta base sociale a una scuola di massa ha determinato, insieme naturalmente a cause di altro ordine, una grave tensione sociale nella scuola.

È merito del provvedimento avere affrontato contestualmente i temi della ristrutturazione degli organici, della revisione delle procedure concorsuali, della sistemazione e conseguente eliminazione del precariato, sulla base dell'accordo raggiunto al termine di lunghe e complesse trattative tra Governo e sindacati.

Il relatore, ricordata la disomogenea e complessa normativa vigente in tema di reclutamento dei docenti dei diversi ordini di scuola, ne sottolinea, oltre alla graduale attuazione del principio del concorso come strumento fondamentale per l'immissione in ruolo, il limite determinato dal fatto che, mentre solo parzialmente si affrontava l'inquadramento dei docenti precari, venivano poste le condizioni perchè il precariato si ricostituisse successivamente.

Si sofferma quindi sulle linee portanti del disegno di legge, che introduce un nuovo regime del reclutamento, basato sul principio del concorso per esami, con prove scritte e orali, integrati dalla valutazione del titolo di studio e del titolo di abilitazione; una disciplina per la ristrutturazione dei ruoli, sulla base di dotazioni organiche aggiuntive del 5 per cento rispetto a quelle ordinarie distrettuali; misure dirette a evitare la formazione di nuovo precariato; e norme per la sistemazione del personale precario. A questo ultimo fine, sono previste modalità differenziate di immissioni in ruolo per gli insegnanti abilitati e non abilitati, prevedendosi, per i primi, l'inquadramento diretto con sede provvisoria; per i secondi, l'immissione in ruolo è invece subordinata al conseguimento dell'abilitazione, attraverso sessioni riservate, e con il mantenimento del servizio fino alla nomina. Norme particolari sono altresì previste per l'immissione in ruolo del personale precario non docente.

Rileva quindi che, anche sulla base delle osservazioni delle organizzazioni sindacali e del consiglio superiore della pubblica istruzione, all'interno delle linee di fondo del provvedimento, che appaiono da condividere, possono essere individuati alcuni punti problematici, tali da richiedere un'attenta riflessione.

Tali aspetti consistono in particolare: nell'aumento al 10 per cento, anzichè al 5 per cento, delle dotazioni organiche distrettuali; nelle norme sui compiti aggiuntivi inerenti

alle funzioni docenti e sulle supplenze brevi (in relazione alle quali ritiene si debba chiarire se le forme di « controllo sindacale » introdotte dall'articolo 24 della legge n. 463 del 1978 debbano considerarsi ancora applicabili); nel contemperamento fra l'esigenza di evitare il riformarsi del precariato e quella di non incidere sullo stato giuridico dei docenti; nell'introduzione di direttive più precise in ordine ai criteri di valutazione nel nuovo regime di reclutamento; nella disciplina delle assegnazioni provvisorie.

Ulteriori questioni che sottopone all'attenzione della Commissione sono quelle concernenti l'opportunità di eliminare le distinzioni fra i docenti dei diversi tipi di corsi

CRACIS, nonché l'eccessiva discrezionalità dell'amministrazione nella gestione delle procedure. Occorre inoltre ovviare all'assenza di una disciplina concernente gli insegnanti delle scuole non statali.

Il relatore Saporito si avvia alla conclusione ricordando la viva attesa nel mondo della scuola e l'impegno delle forze politiche e sindacali per i temi oggetto del disegno di legge. Una rapida approvazione di esso, sia pure con la necessaria riflessione, costituirà la migliore risposta allo stato d'incertezza e di mortificazione del personale precario della scuola.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,55.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
FINESSI*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Pisoni.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE DELIBERANTE****« Sanzioni per i trasgressori delle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale vitivinicolo alle esigenze del mercato » (995)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende il dibattito rinviato nella seduta dell'8 agosto.

Il presidente Finessi comunica che la Giunta per gli affari della Comunità europea ha trasmesso parere favorevole con osservazioni.

Il senatore Sassone, per una adeguata valutazione del provvedimento in esame, ritiene opportuno esporre alcune considerazioni generali concernenti il settore vitivinicolo, tenendo conto dei recenti avvenimenti nel Paese e delle eccedenze invendute di vino. Premesso che la produzione vitivinicola — che insieme a quella zootecnica rappresenta la metà della produzione agricola italiana — negli ultimi due decenni ha oscillato dal 7,5 al 9 per cento circa della produzione agricola lorda vendibile, rileva come la coltura della vite si realizzi principalmente in collina, (circa il 50 per cento), dove le alternanze colturali sono difficili e pone in evidenza i dati ubicazionali regionali della coltura stessa; sottolinea inoltre che il 39 per cento della superficie vitivinicola è coperta da aziende con superficie da 1 a 5 ettari, secondo il catasto del 1970. Ricordati poi i dati di provenienza ministeriale sulle di-

mensioni dei nuovi impianti e delle estirpazioni dal '75 al '78, rileva come il saldo netto, per il citato triennio, si traduca in una riduzione della superficie a coltura principale di 3.554 ettari e della superficie a coltura secondaria per 90.208 ettari.

È necessario — prosegue l'oratore — precisare in che relazione tali dati stiano rispetto alla normativa comunitaria alla cui attuazione si riferisce il disegno di legge in esame.

Si può inoltre concordare, egli aggiunge, sugli indirizzi ed obiettivi di carattere generale indicati nel piano agricolo nazionale per il settore in questione, in particolare per quanto attiene anche il contenimento dell'espansione produttiva attraverso la contrazione delle colture secondarie e una riconsiderazione di quella principale, soprattutto per porre quest'ultima in grado di produrre con maggiore competitività, riducendo gli investimenti nelle aree non vocate. Ma per poter dare una valutazione globale di tutta la tematica è necessario, prosegue il senatore Sassone, poter disporre di tutta la documentazione integrale relativa ai regolamenti comunitari di settore.

Rileva successivamente come sia mancata una differenziazione tra piccola, media e grande azienda, e pone l'accento sugli stanziamenti di bilancio della CEE a favore del settore, che giudica insufficienti e in stridente contrasto col 40 per cento dei fondi comunitari destinati alle produzioni lattiero-casearie; sottolinea l'obiettivo comunitario di instaurazione progressiva di un equilibrio nel mercato vitivinicolo e quindi — chiestosi come mai gli Stati che producono meno di 25 milioni di ettolitri siano esonerati dall'applicazione della nuova normativa — ritiene che dovrebbe essere possibile eseguire reimpianti in collina, dove esistono aziende abbandonate, con aiuti rapportati ai piani aziendali e zonali. Per tali reimpianti dovrebbe esser data la precedenza ai piani di aziende da 1 a 5 ettari.

Ritenendo inadeguate le misure comunitarie adottate finora (distillazione preventiva, divieto temporaneo di nuovi impianti, premi di estirpazione) il senatore Sassone conclude richiamando l'attenzione sui cinque punti per i quali in un documento approvato dal Consiglio regionale del Piemonte, si richiedono urgenti interventi del Governo e del Parlamento: programmazione nazionale delle produzioni, tenendo conto della vocazione dei terreni; superamento delle imposizioni fiscali che ostacolano le esportazioni del vino italiano nei Paesi della CEE; finanziamenti per i vini a denominazione geografica e a favore delle cantine sociali; nuova legge contro le frodi e le sofisticazioni; modifica della normativa per far fronte alle calamità naturali.

Il senatore Truzzi concorda sull'esigenza di affrontare la crisi del settore in una globale visione programmatica; cosa che — egli aggiunge — non può ottenersi nè con un provvedimento limitato come quello in esame, nè con una sommatoria delle singole programmazioni regionali, ma in una visione del posto che la nostra economia agricola e quindi il nostro comparto vitivinicolo occupano nel contesto delle economie degli altri *partners*; programmazione equivale ad un minimo di autodisciplina ed il permettere l'espansione senza limiti di ogni tipo di vigneto rende di conseguenza impossibile trovare poi, ad ogni costo, il collocamento del prodotto sul mercato.

Evidenziato poi che la viticoltura è basata su aziende frazionate, rileva taluni aspetti anomali del mercato vinicolo nel quale il consumo non è certamente tutto orientato all'alta qualità. Occorre inoltre, prosegue l'oratore, per una consapevole tutela degli operatori, affermare il principio che non si può fare vino con l'uva da tavola.

Dichiaratosi quindi disposto a dare ogni contributo per affrontare e risolvere l'intera problematica del comparto, si dice favorevole alle finalità del disegno di legge, che intende assicurare il rispetto degli impegni assunti in sede comunitaria e conclude prospettando l'opportunità di ridurre eventualmente le somme da pagare per sanzioni amministrative.

Il senatore Dal Falco si dice favorevole al disegno di legge, con le osservazioni avanzate dal senatore Truzzi. In ordine ai problemi posti da questi, rileva l'esigenza di un approfondimento e di una generale revisione della politica comunitaria del settore — avviata dieci anni or sono — che consenta di accertare i concreti risultati ottenuti nel contenimento delle superfici a coltura viticola, individuare iniziative alternative alla produzione eccedentaria e di esaminare la sfasatura verificatasi tra politica della produzione e politica della commercializzazione.

Il senatore Di Nicola, premesso di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge, manifesta le proprie preoccupazioni sulle difficoltà in cui si trovano i produttori vitivinicoli, specialmente in Sicilia. Il continuo lievitare dei costi di produzione e il basso ricavo dovuto all'eccedenza produttiva hanno creato uno stato di crisi che induce spesso gli stessi contadini a lasciare il prodotto sulle piante.

Auspica quindi che efficaci interventi pubblici possano dimostrarsi atti a risollevare dalla crisi il comparto.

Il senatore Miraglia — premesso che per la presentazione del disegno di legge, sul quale ha poi chiesto la dichiarazione di urgenza, il Governo ha lasciato trascorrere diversi mesi dall'emanazione del regolamento comunitario — esprime ogni riserva e contrarietà sulle misure proposte contro chi effettui nuovi impianti di viti per uva da vino senza apposita autorizzazione dell'autorità regionale. È sufficiente a suo avviso introdurre il divieto di nuovi impianti e l'obbligo della estirpazione, prescindendo da sanzioni amministrative per il pagamento di somme da 2 a 6 milioni.

Il senatore Miraglia non vede perchè l'Italia debba adottare tali misure mostrando uno zelo eccessivo. Peraltro, per parlare di produzione eccedentaria è necessario che l'eccedenza abbia un carattere permanente (non si può, egli aggiunge, riferirsi a fatti congiunturali per restringere la base produttiva; inoltre lo stesso regolamento colpisce gli impianti per uva da vino e non quelli per uva da tavola che alimentano la sofisticazione)

e che siano state eliminate le restrizioni esistenti nella circolazione nell'area comunitaria.

Evidenziata una certa contraddizione tra le misure della CEE per l'incentivazione all'esodo e alla smobilitazione nel comparto e le indicazioni contenute nella legge «quadrifoglio», sottolinea che, a suo avviso, la determinazione delle zone vocate deve venire dalle Regioni attraverso i piani zonali. Conclude rilevando l'insufficiente azione svolta dal Governo rispetto alla gravità della situazione e ponendo l'esigenza di puntare sui controlli antisofisticazione, sulle vendite promozionali anche nei Paesi extra-europei, sullo stoccaggio e su adeguate distillazioni aggiuntive.

Il senatore Pistolese premette talune precisazioni sul carattere preventivo e repressivo delle norme in questione; ritiene sia criticabile non tanto il provvedimento in esame, attuativo del regolamento comunitario 454/80, quanto l'originaria accettazione di tale regolamento da parte dell'Italia e preannuncia quindi la propria astensione.

Ad avviso del senatore Lazzari — che evidenzia un insufficiente supporto di dati ed elementi esplicativi nell'introduzione del disegno di legge — è invero difficile sottrarsi ad un provvedimento quale quello in esame, che va visto per la linea di orientamento che rappresenta, più che come drastico strumento di riduzione dell'attività produttiva. Sottolineato che l'aspetto debole della proposta sta nell'affrontare misure uniche per situazioni differenziate, conclude auspicando quella riconsiderazione generale della politica comunitaria del settore, cui ha accennato il senatore Dal Falco, e preannuncia la propria astensione.

Il senatore Chielli richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza di valutare situazioni di eccedenza produttiva come quella in esame, non soltanto per il settore vitivinicolo ma anche per l'ortofruitticoltura, per la bieticoltura, per i quali nonostante i provvedimenti del pacchetto mediterraneo si è in una situazione di sovrapproduzione. Va tenuto presente — aggiunge l'oratore — che nei vari settori i coltivatori hanno eseguito investimenti ed hanno accumulato grandi ca-

pacità professionali che non possono essere lasciate cadere; si tratta dunque di stabilire — e allo scopo contributi utili potranno venire dall'indagine sulla politica agricola comune — misure promozionali e antisofisticazioni capaci di tutelare i settori e utilizzare il nostro potenziale produttivo.

Replicano agli intervenuti il presidente Finessi e il rappresentante del Governo.

Il presidente Finessi ribadisce le finalità della normativa comunitaria e di quella in esame collegate al riequilibrio tra offerta e domanda nel mercato viticolo; un riequilibrio necessario per venire incontro alle stesse esigenze di programmazione produttiva. La stessa osservazione circa il ritardo nella presentazione del disegno di legge può essere anche interpretata come una indiretta conferma dell'esigenza della normativa proposta per dare coerenza alla politica del settore.

Dichiarata quindi eccessiva la preoccupazione manifestata in ordine all'ammontare della sanzione prevista, si dice d'accordo sul carattere preventivo che essa ha, e favorevole al provvedimento che va visto nella sua effettiva portata, come strumento di coerente rispetto della regolamentazione comunitaria.

Il sottosegretario Pisoni si sofferma anzitutto sulla esigenza di mantenere un atteggiamento univoco e coerente, rilevando che chi invoca la programmazione non può poi opporsi ad un minimo di strumenti che servano a farla applicare. È vero, prosegue il sottosegretario Pisoni, che il provvedimento è stato voluto in attuazione di una linea politica di difesa delle zone vocate alla viticoltura nelle quali non esiste altra alternativa. Il minimo di programmazione produttiva che si è ottenuto va dunque difeso proprio nell'interesse del comparto.

Rilevate quindi talune singole disposizioni del regolamento 454/80 in ordine alle varie zone viticole e ai divieti previsti, l'oratore evidenzia che il provvedimento emanato non è che la rappresentazione di una realtà già in corso che occorreva coerentemente disciplinare.

La mancanza di sanzioni, come dimostra la precedente esperienza, finisce col deter-

minare in concreto la inosservanza dei divieti.

Per quanto concerne la richiesta del senatore Miraglia circa l'atteggiamento assunto dagli altri Paesi comunitari, il rappresentante del Governo fa presente che in Francia è prevista un'ammenda di 3 mila franchi per ettaro di vigneto impiantato irregolarmente, mentre nella Repubblica federale tedesca, a carico dei trasgressori delle norme comunitarie sul potenziale viticolo, sono comminate fino a 5 mila D.M. mentre è in corso una revisione della normativa che porta tali ammende fino a 30 mila D.M.

Soffermatosi successivamente sulle alternative colturali, l'oratore pone in evidenza lo scarso reddito che il mercato può offrire ai viticoltori e passa a rilevare come il mancato divieto per l'uva da tavola vada collegato alla esigenza di evitare un eccessivo dirigismo; sussiste peraltro l'obbligo per tali produttori di avviare alla distillazione tutta l'uva da tavola non venduta nel mercato.

È auspicabile che il prossimo anno l'AIMA sia messa in condizione di intervenire per

ritirare dal mercato l'eccedenza di tale prodotto.

Il sottosegretario Pisoni si intrattiene quindi sugli interventi comunitari per la ristrutturazione dei vigneti, sui provvedimenti in corso di predisposizione da parte del Ministero dell'agricoltura per tale ristrutturazione e sugli interventi urgenti adottati col « decretone »; ricorda l'impegno del Ministero delle finanze per eliminare gli ostacoli per la circolazione del vino nell'area comunitaria e per cercare un equilibrio con la birra e con i superalcolici; circa la ribadita richiesta di lotta alle sofisticazioni, sottolinea la necessità di essere coerenti nel momento in cui si decide l'applicazione di una disciplina rigorosa. Conclude ricordando che le giacenze attuali ammontano a circa 33 milioni di ettolitri, quantitativo che può essere considerato — tenuto conto della parte che va alla distillazione e della quota che va all'invecchiamento — contenuto entro limiti fisiologici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Magnani Noya Maria.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1980 » (977)
(Parere alla 5^a Commissione)

Il presidente Gualtieri svolge la relazione introduttiva, illustrando le principali variazioni relative alle tabelle 14 (Industria), 16 (Commercio con l'estero) e 20 (per la parte relativa al turismo). Dopo aver ricordato come l'aumento dei residui accertati rispetto a quelli presunti sia in parte dovuto allo sciopero della tesoreria del dicembre 1979, ed aver sottolineato il modesto ammontare delle variazioni di competenza, si sofferma sulle principali variazioni di Cassa. Le più importanti — che egli esamina dettagliatamente — riguardano i capitoli di spesa relativi alle leggi per il credito agevolato, attualmente abrogate, la cui applicazione prosegue in relazione a concessioni già liquidate.

Il Presidente relatore richiama inoltre l'attenzione della Commissione sulla scorsa operatività delle leggi relative a calamità naturali, e della legge n. 364 del 1976 per la parte relativa al bilancio dell'industria: del tutto diversa è la situazione per la parte relativa al commercio con l'estero, che si riflette nel capitolo 1612 della Tabella 16.

Dopo aver messo in evidenza la modesta rilevanza delle variazioni relative alle Tabelle 16 e 20, il presidente Gualtieri propone alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Nella discussione interviene quindi il senatore Urbani, che dopo aver lamentato le condizioni in cui si svolge la discussione in sede consultiva, formula delle critiche di fondo relative all'impostazione del bilancio di assestamento e alla gestione della finanza pubblica. Con particolare riferimento alla Tabella 14, il senatore Urbani chiede chiarimenti circa gli aumenti delle autorizzazioni di cassa relative a leggi, la cui operatività avrebbe dovuto essere da tempo esaurita: c'è motivo, egli afferma, di dubitare della legittimità dell'operato dell'Amministrazione.

Il senatore Vettori dichiara di condividere il rammarico per le condizioni in cui si svolge il dibattito; rileva come il bilancio confermi la fragilità delle strutture amministrative del Ministero; ricorda i ritardi che hanno caratterizzato la fase di passaggio dalle vecchie alle nuove leggi di incentivazione, e l'effettiva applicazione del testo unico del 1976, n. 902, e della legge n. 675 del 1977. Affermando che più ampie discussioni, particolarmente sulla politica energetica, vanno rinviate ad altra sede, il senatore Vettori si dichiara d'accordo con la proposta di parere favorevole.

Ai senatori intervenuti replica il Presidente relatore, che sottolinea le difficoltà che incontra la fase di avvio del sistema di contabilità instaurato con la legge n. 468 del 1978. Egli dichiara di condividere l'esigenza, che si potrà soddisfare in altra sede, di un più approfondito dibattito sulla gestione delle leggi di incentivazione; ribadisce peraltro che nel bilancio di assestamento non vi sono fatti nuovi tali da giustificare un giudizio negativo. Con riferimento alle preoccupazioni espresse dal senatore Urbani, egli propone di inserire nel parere,

che rimane favorevole, una osservazione relativa al protrarsi della gestione delle vecchie leggi di incentivazione, che avrebbero dovuto cessare di essere applicate.

Il sottosegretario Magnani Noya Maria sottolinea che il Governo in carica non è responsabile dei ritardi verificatisi nella fase di transizione delle vecchie e nuove leggi di incentivazione: tale fase di transizione è oggi, comunque, conclusa. Essa ammette le difficoltà, anche organizzative, che incontra l'azione del Ministero, e ribadisce la coerenza del bilancio di assestamento con le indicazioni di fondo del bilancio di previsione.

Per dichiarazione di voto parla il senatore Urbani, che, dopo aver rilevato il consenso che si è avuto sulla sua richiesta di maggiori chiarimenti sulla gestione delle leggi di incentivazione, dichiara che, in considerazione dell'osservazione introdotta a questo proposito nello schema di parere, il Gruppo comunista assume una posizione di astensione.

Il presidente Gualtieri, ricordando che la Commissione ha già più volte richiamato il Ministro al rispetto dell'obbligo di legge a presentare una relazione annuale sul credito agevolato, propone che la Commissione

dedichi, a tale questione, un apposito dibattito; il Sottosegretario dichiara la disponibilità del Governo.

Lo schema di parere, favorevole con osservazioni, viene quindi approvato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Con riferimento ai futuri dibattiti che dovranno aver luogo in seno alla Commissione sulla questione energetica, il senatore Novellini lamenta che ai membri della Commissione non sia stata comunicata la bozza di piano energetico, che sembra invece largamente nota alla stampa.

Il sottosegretario Magnani Noya Maria, precisa che si tratta di un documento ancora non definitivo, che deve comunque essere sottoposto al Consiglio dei ministri: esso non può pertanto essere diffuso, anche se si sono verificate deprecabili fughe di notizie.

Il senatore Urbani si associa alle osservazioni del senatore Novellini; il senatore Vettori chiede che venga dato maggiore impulso al lavoro legislativo sulle questioni energetiche.

La seduta termina alle ore 12,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1980

Presidenza del Presidente

SCHIETROMA

indi del Vice Presidente

LAPENTA

La seduta inizia alle ore 9,30.

La Commissione ascolta una esposizione dell'onorevole Oddo Biasini, segretario politico del PRI all'epoca dei fatti oggetto dell'inchiesta. L'onorevole Biasini fornisce poi chiarimenti richiesti dai deputati Franchi, Battaglia e dai senatori Benedetti, Corallo e Pecchioli.

La Commissione ascolta quindi una esposizione del senatore Claudio Vitalone, il quale fornisce poi chiarimenti richiesti dai senatori Pecchioli, Flamigni, La Valle, Marchio, Coco, Barsacchi, Corallo e dai deputati Milani, Cabras, Franchi, Battaglia, Macis, Violante e Biondi.

La seduta termina alle ore 13,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 10.

NOMINA DEI VICEPRESIDENTI E DEI SEGRETARI

Dopo un intervento del deputato Teodori, che chiede se vi siano candidature da parte dei Gruppi maggiori per l'elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari, e chiarimenti dei deputati D'Alema e Speranza, che annunciano le intenzioni dei rispettivi Gruppi sulle nomine, la Commissione procede alle votazioni. Risultano eletti: Vicepresidenti i senatori PASTORINO e MACALUSO; Segretari i deputati CASINI e MINERVINI.

Il Presidente avverte che nella prossima riunione, sentito l'Ufficio di Presidenza, proporrà un documento sulle procedure da osservarsi nelle audizioni e un programma per le prossime attività della Commissione stessa.

La seduta termina alle ore 11.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI ESTERI (3^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Martinazzoli, ha adottato la seguente deliberazione per il sottoindicato disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

977 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1980 » (*in stato di relazione*); *parere favorevole con osservazioni.*

ERRATA CORRIGE

Nel 166° Resoconto delle sedute delle Giunte e Commissioni parlamentari del 24 settembre 1980, va inserito il seguente comunicato:

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
PENNACCHINI

*Interviene il sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio dei ministri Franco
Mazzola.*

*La seduta inizia alle ore 20 e termina alle
ore 22,30.*